

RIDURRE LE INFEZIONI: LA STRATEGIA INTEGRATA DI CNS

Luigi Zucchelli, direttore dell'Area Tecnica Integrata e Sviluppo di CNS, racconta l'approccio del Consorzio nel contrasto alle Infezioni Correlate all'Assistenza: igiene ambientale, innovazione tecnologica e ricerca applicata – dall'acqua ozonizzata alle piattaforme digitali – per migliorare sicurezza e qualità dei servizi dagli ospedali ai contesti domiciliari.

dalla Redazione



Luigi Zucchelli
direttore dell'Area Tecnica Integrata e Sviluppo di CNS

Luigi Zucchelli è direttore dell'Area Tecnica Integrata e Sviluppo del Consorzio Nazionale Servizi (CNS), realtà leader nella progettazione e gestione di servizi complessi, con circa 180 soci in Italia e un portafoglio lavori di 1,77 miliardi di euro. CNS opera come interlocutore unico per i committenti pubblici e privati, grazie a una strategia che integra competenze operative, innovazione tecnologica e una forte attenzione ai temi della sanità, della digitalizzazione e della sostenibilità.

Perché la riduzione delle infezioni rappresenta oggi una delle sfide più urgenti per il sistema sanitario italiano?

Le Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA) sono infezioni causate da batteri, funghi, virus o altri agenti patogeni e contratte durante il percorso di cura. Possono verificarsi in qualsiasi contesto assistenziale e rappresentano un problema sanitario, economico e organizzativo di primo piano. In Italia si stima che oltre l'8% dei pazienti ospedalizzati sviluppino un'ICA, contro una media europea del 6,3%. Le conseguenze sono gravi: fonti autorevoli dicono circa 12.000 decessi ogni anno e un impatto economico complessivo superiore ai 900 milioni di euro. In uno

scenario caratterizzato da risorse limitate e crescente domanda di servizi, prevenzione ed efficienza diventano quindi leve fondamentali per la tenuta del sistema sanitario.

Quali sono, secondo CNS, le principali barriere a un miglioramento significativo nel controllo delle ICA?

Le ICA comprendono sia infezioni trasmesse dall'esterno, definite esogene, sia infezioni generate da microrganismi già presenti nell'organismo del paziente, quindi endogene. Il nostro ambito di intervento riguarda i fattori esogeni, in particolare l'igiene ambientale. Qui il ruolo di CNS e delle cooperative socie è centrale: garantire l'igiene delle superfici attraverso l'applicazione rigorosa di procedure e protocolli operativi capaci di assicurare nel tempo l'abbattimento della carica microbica. La standardizzazione dei processi e il controllo continuo sono elementi chiave per ottenere risultati duraturi.

In che modo l'innovazione tecnologica può integrarsi con le pratiche consolidate per ridurre il rischio infettivo?

Le linee guida AMDO del settembre 2025 delineano con chiarezza le principali strategie per il contrasto alle ICA: mappatura dei rischi, audit interni, aggiornamento co-

stante dei protocolli e formazione continua del personale. In questo quadro la tecnologia rappresenta un supporto essenziale. Gli investimenti realizzati da CNS nello sviluppo della piattaforma OFM vanno proprio in questa direzione. Al centro del processo restano però le persone: soci, socie e operatori devono essere accompagnati attraverso percorsi formativi continui e dotati di strumenti tecnologici che siano realmente al loro servizio. Sensoristica distribuita e piattaforme che integrano soluzioni di intelligenza artificiale consentono oggi una gestione più dinamica, puntuale e trasparente dei servizi, migliorando qualità e sicurezza.

Qual è la strategia di CNS per affrontare il problema delle ICA in modo strutturato?

La strategia non può limitarsi alla sola innovazione tecnologica o all'introduzione di nuovi dispositivi. È necessario un approccio a 360 gradi che tenga insieme ricerca, sperimentazione, procedure operative e formazione. In questo contesto si collocano le attività di ricerca e test su nuove soluzioni di disinfezione in ambito ospedaliero, come l'utilizzo dell'Acqua Ozonizzata Stabilizzata (AOS), sviluppate in collaborazione con le cooperative socie. Le sperimentazioni valuta-

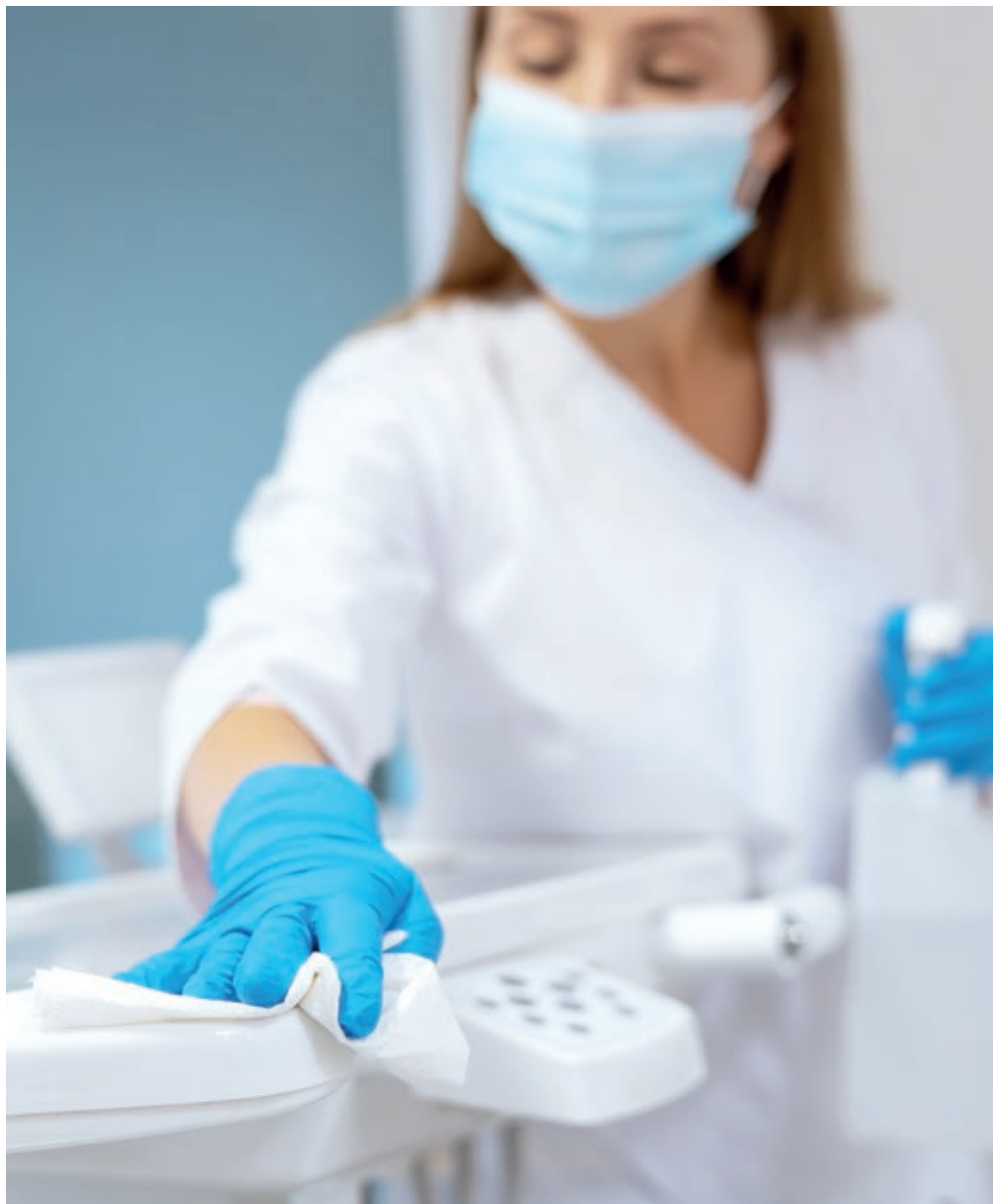
no sia l'efficacia microbiologica sia l'impatto ambientale. La ricerca, da sola, non basta: i risultati devono tradursi in procedure operative standardizzate, piani di controllo e protocolli formativi che, grazie alla piattaforma OFM, possano essere trasferiti sul campo in modo uniforme. L'obiettivo è supportare i soci nell'elevare la qualità del servizio e nel migliorare la sicurezza di pazienti, operatori e utenti.

La tecnologia basata sull'acqua ozonizzata è uno dei filoni su cui state lavorando: come funziona e quali risultati sta producendo?

Per CNS l'acqua ozonizzata non è una semplice proposta migliorativa, ma un'innovazione che mira a modificare in modo strutturato l'intero processo di disinfezione. Il percorso parte dall'analisi dei rischi, prosegue con la definizione di procedure operative replicabili e arriva alla misurazione scientifica dell'efficacia. La comunità scientifica nazionale e internazionale ha già prodotto numerose evidenze a supporto di questa tecnologia, riconosciuta da decenni. Le linee guida AMNDO descrivono con precisione concentrazioni, tempi di contatto, modalità operative, norme di sicurezza e smaltimento. Nel caso dell'acqua ozonizzata stabilizzata, dopo l'utilizzo l'acqua ritorna allo stato naturale senza residui chimici. Le applicazioni già in corso in centri di cottura e in reparti ospedalieri, come l'ospedale di Terni e alcune RSA del Veneto, mostrano performance pienamente comparabili, e in alcuni casi superiori, ai prodotti chimici tradizionali, con il vantaggio di una maggiore semplicità operativa.

CNS punta molto sulla prossimità territoriale: come si traduce questo approccio nei servizi, in particolare nelle aree interne?

L'invecchiamento della popolazione e il processo di deospedalizzazione impongono al sistema di ripensare i modelli di assistenza. Cresce la necessità di servizi domiciliari integrati, dalla telemedicina alla teleassistenza. Per questo CNS con il progetto SIATE ha sviluppato un prototipo di piattaforma in



grado di coordinare questo tipo di servizi a livello domiciliare. La filiera cooperativa consente di mettere a sistema competenze diverse: assistenza sanitaria e sociale, multiservizi, ristorazione, manutenzioni e supporto logistico. La piattaforma OFM permette di governare l'intero processo, creando a domicilio condizioni di sicurezza adeguate grazie a sensori ambientali e dispositivi di monitoraggio dei parametri vitali, i cui dati vengono elaborati anche tramite algoritmi sviluppati con il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna.

Come immaginate l'evoluzione del rapporto tra tecnologia, sostenibilità e cura nei prossimi anni?

I trend demografici rendono evidente che i modelli tradizionali di cura non sono più sostenibili. Occorre sperimentare nuovi mo-

delli di assistenza che, attraverso l'uso delle tecnologie, garantiscano un buon livello di cura tenendo conto anche dell'impatto generato. Per noi, guardare a nuovi modelli secondo il filtro della sostenibilità significa non poter prescindere da due aspetti: il rispetto della centralità della persona (attorno al quale è stato interamente disegnato il progetto SIATE) e la capacità di misurare, monitorare e rendicontare l'impatto sociale e ambientale generato dai servizi di CNS e delle cooperative socie, ovunque essi vengano erogati. È questo il nuovo obiettivo che stiamo perseguendo con il progetto OFM Impact.